

“Peloritana 3”: Clan Marchese decisi diciotto rinvii a giudizio

Quasi tutti rinviati a giudizio i "picciotti" del clan di Mario Marchese che negli "anni d'oro" facevano il bello e il cattivo tempo in città, e che adesso sono di nuovo comparsi in un'aula di giustizia per il troncone giudiziario della maxi operazione "Peloritana 3". Ieri il giudice dell'udienza preliminare Carmelo Cucurullo dopo un'intera mattinata passata ad ascoltare le tesi dell'accusa e della difesa - l'udienza si è tenuta nella grande aula della corte d'assise viste le dimensioni del processo, il numero di imputati e avvocati -, ha deciso complessivamente diciotto rinvii a giudizio e sette stralci.

Nel corso dell'udienza il pm Rosa Raffa, il magistrato della Distrettuale antimafia che ha coordinato i vari tronconi d'inchiesta della "Peloritana 3", dopo aver raccontato di questa ennesima pagina della criminalità organizzata cittadina aveva chiesto il rinvio a giudizio per tutti gli indagati. A tutti e 25 gli appartenenti al clan Marchese l'accusa contestava l'associazione a delinquere di stampo mafioso. Si tratta di: Mario Marchese, 52 anni; Luigi Leardo, 47 anni; Nicola Galletta, 34 anni; Francesco Cuscinà, 47 anni; Giovanni Salvo, 34 anni; Giuseppe Mulè, 39 anni; Franco Cordima, 29 anni; Antonio Puglisi, 48 anni; Bruno Amante, 33 anni; Claudio Circolo, 44 anni; Antonio Cambria Scimone, 34 anni; Giuseppe Cambria Scimone, 39 anni; Orazio Bucalo, 35 anni; Pietro Mazzitello, 32 anni; Natale Aprile, 35 anni; Giovanni Gallo, 52 anni; Giuseppe Busà, 31 anni; Salvatore Bonaffini, 30 anni; Giovanni Otera, 41 anni; Luigi Currò, 31 anni; Vito Colucci, 31 anni; Salvatore Centorrino, 37 anni; Carmelo Marino, 59 anni, (l'imprenditore di recente coinvolto nell'inchiesta della Dda sull'appalto delle pulizie al Policlinico); Giuseppe Santamaria, 38 anni; Carmelo Romeo, 44 anni.

Ecco le decisioni adottate dal gup: Marchese, Galletta, Salvo, Mulè, Amante, i due fratelli Cambria Scimone, Bucalo, Mazzitello, Gallo, Busà, Otera, Currò, Colucci, Marino, Santamaria e Romeo sono stati tutti rinviati a giudizio al 7 maggio prossimo; data in cui inizierà il processo davanti ai giudici della II sezione penale. Per sette indagati, accogliendo anche alcune eccezioni sollevate dal collegio di difesa, il gup Cucurullo ha disposto la separazione della posizione. Si tratta di Leardo, Cuscinà, Cordima, Puglisi, Circolo, Aprile e Centorrino. Il 17 marzo prossimo compariranno davanti a un altro gup, per poter accedere al rito abbreviato o patteggiare la pena, in relazione alle condanne definitive già subite in passato.

Per capire il contesto è necessario però ripercorrere l'iter processuale dell'intera operazione. Questo troncone che si sta chiudendo, la "Peloritana 3", è la naturale prosecuzione della "Peloritana 1", dove veniva contestata l'associazione mafiosa, per il periodo 1986-1989: c'erano in pratica nei faldoni estorsioni, tentati omicidi e omicidi, alcuni episodi di spaccio di droga e detenzione di armi. La "Peloritana 2", che come sottotitolo aveva quello di "Dinamiche omicidiarie", raccontava invece della mattanza della guerra di mafia in città a cavallo tra gli anni '80 e '90, con una sequenza di omicidi e tentati omicidi impressionante. E arriviamo così alla "Peloritana 3", che si occupa della suddivisione dei clan cittadini nel periodo compreso tra il 1989 e il 1992.

Sul piano processuale invece è già concluso nei vari gradi di giudizio il maxiprocesso "Peloritana 2". La Corte di Cassazione il 25 giugno del 2002 si pronunciò infatti sui ricorsi presentati da accusi e difesa, confermando tra l'altro quattro ergastoli e stabilendo anche

che erano da rifare davanti alla Corte d'assise d'appello di Reggio Calabria i processi per due omicidi (quelli di Antonino Stracuzzi e di Francesco La Rosa), per due imputati, Maurizio Toscano e Lorenzo Guarnera. L'altro maxiprocesso, la "Peloritana 1" si è già chiuso in secondo grado davanti alla Corte d'assise d'appello, all'aula bunker del carcere di Gazzi.

Tornando alla "Peloritana 3" oltre al clan Marchese la cronaca di sangue di quei giorni ci racconta che in città facevano i loro "affari" le famiglie capeggiate da Luigi Galli (Giostra), Luigi Sparacio (Centro), Iano Ferrara (Cep), Giorgio Mancuso e Sarino Rizzo (Centro-Nord).

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS